

LA LITURGIA EUCARISTICA (*I parte*)

Cari fratelli e sorelle,

è bello che in quest'anno pastorale la nostra parrocchia abbia posto al centro della sua riflessione la Liturgia dell'Eucaristia, perché "nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua", come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1324.

Ed è bello intrattenerci su di essa in questo tempo natalizio, perché Colui che "dalla sede regale discese nel grembo della Vergine, ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (Francesco di Assisi: Fonti Francescane n. 144).

La Liturgia dell'Eucaristia ha avuto inizio da Gesù risorto, la sera stessa di Pasqua, quando, dopo aver spiegato le Scritture ai due discepoli di Emmaus lungo il cammino, messosi a tavola con loro prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Lo scritto più antico che descrive lo svolgimento della celebrazione eucaristica è del santo martire Giustino e risale al 155 circa. Le linee fondamentali della Liturgia eucaristica sono rimaste invariate lungo i secoli fino ai nostri giorni e si articolano in due grandi momenti:

- la convocazione, la **Liturgia della Parola**, con le letture, l'omelia e la preghiera universale;
- la **Liturgia eucaristica**, con la presentazione del pane e del vino, la grande preghiera di consacrazione e la comunione.

All'inizio **tutti si riuniscono** in uno stesso luogo per l'assemblea eucaristica.

I liturgisti non si stancano di ripetere che il radunarsi insieme e i riti di introduzione - cioè il canto d'ingresso, il saluto del sacerdote, l'atto penitenziale, il Gloria e l'orazione - sono parte della Messa; e non si stancano di raccomandare la puntualità a questa prima parte della celebrazione.

A precederci è Cristo stesso, è Lui che ci raduna attorno a Sé, è Lui il protagonista principale dell'Eucaristia, il grande sacerdote della Nuova Alleanza, che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica.

Proprio in quanto lo rappresenta, il presbitero presiede l'assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve i doni all'offertorio e proclama la preghiera eucaristica.

Tutti hanno la loro parte attiva nella celebrazione, ciascuno a suo modo: i ministri, i lettori, i cantori, coloro che presentano il pane e il vino, che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l'Amen.

Sulla parte attiva di tutti ecco cosa dice il nostro grande Papa: "Il Concilio Vaticano II ha lanciato il più ampio rinnovamento del Rito Romano mai visto prima. Ha promosso la **piena ed attiva partecipazione** dei fedeli al Sacrificio eucaristico... Il rinnovamento delle forme esterne era proteso a rendere più facile **l'entrare nell'intima profondità del mistero**. Il suo scopo era di condurre la gente ad un **incontro personale con il Signore**, aveva l'intento di superare un cristianesimo di abitudine... Tuttavia, non raramente, la revisione delle forme liturgiche è rimasta ad un livello esteriore e la 'partecipazione attiva' è stata confusa con l'agire esterno".

Non tutti possono leggere o cantare, portare all'altare il pane e il vino o distribuire la comunione, ma tutti possiamo unirvi con fede e con amore a Gesù che soffre e muore per noi, offrendo anche noi la nostra piccola o grande sofferenza, per collaborare con Lui alla Salvezza del mondo.

In questo consiste la vera, attiva partecipazione, alla quale tutto il resto deve condurre!

Continueremo sul prossimo numero, cari fratelli e sorelle, intanto auguriamo a tutti Voi un Santo Natale e un santo Anno della Fede.

Le vostre monache

(Pubblicato in "Il Segno", periodico della comunità
Parrocchiale di Montello - dicembre 2012, n. 8, pag. 7)